

PIANO STRATEGICO DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI (2016-2018)

AREA DELLA FORMAZIONE

1) MANTENERE E MIGLIORARE L'OFFERTA FORMATIVA

1.A.) PROGETTARE UN'OFFERTA FORMATIVA IN LINEA CON LE SFIDE EUROPEE E CON L'OCCUPABILITA' (2020)

Tra le sfide previste da Horizon 2020, vi sono alcuni obiettivi chiaramente connessi con l'offerta formativa del Dipartimento, che potranno essere migliorati nel corso del triennio con l'implementazione dell'offerta formativa rivolta a formare professionalità competenti in tali obiettivi (sl.7 str. Ateneo): “*health, demographic change and wellbeing*”; “*climate action, efficiency and raw materials*”; “*inclusive, innovative and secure societies*”. La progettazione dell'offerta formativa del Dipartimento di Scienze politiche e sociali non può prescindere da tali sfide e si allinea alle stesse nella progettazione già intrapresa dal 2016.

La revisione della Laurea magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale, attiva presso la sede di Gorizia a far data dall'a.a. 2016/2017, in cui è chiaramente indicato un indirizzo in materia ambientale si rivolge sia alla strategia “*climate action, efficiency and raw materials*” sia alla strategia “*health, demographic change and wellbeing*”.

La laurea magistrale in Scienze del governo e delle politiche pubbliche, attiva presso la sede di Trieste si rivolge più generalmente a formare professionalità competenti all'obiettivo Horizon 2020 “*inclusive, innovative and secure societies*”, ma sono oggetto di studio e progettazione moduli formativi concernenti altre tematiche strategiche quali “*climate action, efficiency and raw materials*”, cui rivolgere particolare attenzione in moduli formativi ad esse espressamente rivolti.

Le competenze interdisciplinari acquisite dagli studenti in materie economiche, giuridiche, socio-politiche, storiche, linguistiche, nell'ambito di entrambi i percorsi di Laurea magistrale, determinano infatti professionalità flessibili, idonee ad affrontare le strategie del futuro. Si sottolinea anche, a tale riguardo, che il 50% dei corsi della laurea magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale è offerto in lingua inglese.

Altro aspetto significativo della progettazione dell'offerta didattica del Dipartimento di Scienze politiche e sociali è la connotazione professionalizzante. Nell'ambito della LM Diplomazia e Cooperazione internazionale sono previste e saranno implementate attività pratiche di laboratorio rivolte a raggiungere i 17 Goal dello Sviluppo Sostenibile proposti dalle Nazioni Unite.

I laboratori deliberati dal Dipartimento per il corso di Laurea in Diplomazia e Cooperazione internazionale per i prossimi tre anni sono infatti:

Goal 2 and 12: Zero hunger and responsible consumption and production- Lab in Food and Nutrition Security SSD –SECSP/01 – 30 ore didattica frontale

Goal 3: Global health and well-being: Lab in Global Health and Public Health planning SSD MED/42 – 30 ore didattica frontale

Goal 16: Peace, justice and strong institutions: Lab in Participative Policies, security and visibility IUS 13/SPS04 – 30 ore didattica frontale

Goal 5 and goal 10: Gender equality and reduced inequalities: Lab in Comparative Human Rights / Anthropology and Psychology of Migration SSD IUS/13 + IUS 21 + M-PSI/01 + M-DEA/01 – 30 ore didattica frontale

Goal 13 and 6: Climate Action and Clean Water and Sanitation: Lab in Natural resources and geopolitical conditions SSD M-GGR/02 - 30 ore didattica frontale

Goal 4 and 10: Quality education and Reduced inequalities: Lab on the role of mass media and communication strategies - Emergency communication and cooperation SPS/10 – 30 ore didattica frontale.

Goal 10 and 16: Reduced Inequalities and Peace, Justice and Strong Institutions: Logistics and management of refugee camps and emergency related structures SSD ICAR 20 e 21 – 30 ore didattica frontale.

Al contempo, sempre nella LM Diplomazia e Cooperazione internazionale, in alternativa alle attività di laboratorio sono previsti tirocini obbligatori in convenzione con Organizzazioni internazionali, sedi diplomatiche e consolari e uffici del Ministero Affari esteri e della cooperazione internazionale, uffici amministrativi, quali le Prefetture e la Commissione territoriale per la protezione internazionale. Ciò al fine di consentire un migliore e più efficace ingresso nel mondo del lavoro dei laureati presso il Corso in Diplomazia e Cooperazione internazionale. L'attività di tirocinio è prevista, seppure in maniera non obbligatoria, per gli studenti del corso in LM Scienze del governo e delle politiche pubbliche.

1.B) MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA

I miglioramenti della qualità dell'offerta formativa possono prevedersi solo alla luce di tali sfide progettuali del futuro. Nell'ambito della LM in Diplomazia e Cooperazione internazionale, ci si ripromette l'ampliamento dell'offerta formativa in lingua inglese, nonché l'aumento dei laboratori pratici che sono previsti a sostegno dell'offerta formativa. Nell'ambito della LM in Scienze del governo e delle politiche pubbliche, sarebbe opportuno ridefinire una parte professionalizzante del percorso formativo, prevedendo tirocini formativi facoltativi. Con il reclutamento degli RTDb nella previsione nella programmazione del fabbisogno di personale docente deliberata nel settembre 2015, si mira ad allargare l'offerta formativa del Dipartimento, anche eventualmente a supporto della LM87 Servizio Sociale e Politiche Sociali, tradizionalmente collocata presso i Dipartimenti di Scienze politiche e sociali, per la quale si è iniziato uno studio di fattibilità come laurea interclasse-interdipartimento.

2) ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA

2.A) POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELL'OFFERTA FORMATIVA DI UNITS IN AREA VASTA

I corsi del Dipartimento di Scienze politiche e sociali sono strategici in un'area geografica molto vasta, essendo gli unici della Regione Friuli Venezia Giulia ed essendo fortemente attrattivi sia con riguardo alle lauree magistrali, Scienze del governo e delle politiche pubbliche, attiva nella sede di Trieste, Diplomazia e Cooperazione internazionale, attiva nella sede di Gorizia, sia con riguardo alle lauree triennali Scienze politiche e della pubblica amministrazione, L16/36 (Trieste), Scienze internazionali e diplomatiche, L36 (Gorizia) (sl.33 str. Ateneo). Si sottolinea come l'offerta didattica SSH, e in particolare delle discipline socio-politiche, è centrale in un Ateneo che occupa una posizione geografica "isolata". Si ribadisce inoltre la centralità (unico dipartimento presente da UniPd) del DiSPeS e della sua offerta nelle classi di laurea delle scienze politiche, dell'amministrazione e del governo e delle relazioni internazionali.

2.B.) EFFICIENTAMENTO E ATTRATTIVITA'

In tale contesto, appare funzionale al miglioramento dell'area della formazione il reclutamento di personale docente, al fine di conservare e migliorare l'offerta formativa; l'elevata anzianità del corpo docente, e il blocco del turn – over appaiono indizi di criticità ai fini della sostenibilità. A tale riguardo, si evidenzia anche **la rilevanza della analisi differenziata**, che tenga conto della peculiarità delle strutture operative di Ateneo e della rilevazione del numero di personale docente in servizio per SSD nonché per impegno didattico profuso (n. di esami, tesi, ecc.), e per risultati di valutazione acquisiti.

Da notare che la percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata per i Corsi del Dipartimento è sempre maggiore della media nazionale e anche di quella dell'area geografica (basso ricorso a contratti di docenza). La docenza strutturata offre continuità didattica, presenza effettiva e elevato livello di interazione con gli studenti dei corsi del Dipartimento; si tratta pertanto di una strategia da valorizzare, anche ricorrendo alla didattica di docenti strutturati di altri Dipartimenti di Ateneo.

Si evidenzia inoltre la necessità di perseguire le strategie di **una programmazione razionale ed equilibrata** del reclutamento e di indirizzi chiari in merito alle scelte di Ateneo su reclutamento di RTDa, RTDb e progressioni di carriera per abilitati PA e PO e di **coordinamento - ove possibile - delle scelte di programmazione dei Dipartimenti** in caso di sovrapposizione di esigenze didattiche o di ricerca, consentendo ai Dipartimenti di acquisire le informazioni necessarie in merito alle scelte operate dagli altri Dipartimenti, al fine di evitare sovrapposizioni che possano compromettere l'efficacia della programmazione razionale ed equilibrata.

Con l'aumento del personale docente, l'offerta didattica potrebbe essere più completa e ricca e aumentare l'attrattività dei corsi nei confronti di studenti stranieri e favorire la mobilità Erasmus *incoming*. Come rilevano le tabelle 1, 2a, 2b, 3a, 3b e 4a, 4b sotto, che riportano i dati rispettivamente degli iscritti di cittadinanza non italiana tra 2014-2017 e della mobilità internazionale in ingresso e in uscita negli anni 2013-2016, gli studenti stranieri iscritti ai Corsi del dipartimento nel contesto della mobilità internazionale non erano numerosi (18 nel 2013/14; 21 nel 2014-15 e 15 nel 2015-16), mentre il numero di studenti *outgoing*, soprattutto in Erasmus, era molto più elevato (87 nel 2013-14; 90 nel 2014-15 e 100 nel 2015-16); il numero di cittadini non-italiani iscritti nei CdL del DISPES negli anni 2014-17 invece costituisce circa l'8% della totale popolazione studentesca del DISPES. I numeri degli studenti partecipanti agli scambi Erasmus in uscita potrebbero crescere, soprattutto per quanto riguarda gli studenti dei CdL insegnati a Trieste, che tendono a partecipare meno degli studenti iscritti a SID e DCI presso la sede di Gorizia, così come potrebbe crescere anche il numero di studenti Erasmus in ingresso.

Si propongano dunque le seguenti linee di azione per potenziare la mobilità sia in ingresso che in uscita. Occorre

- migliorare l'accessibilità per gli studenti *incoming* delle informazioni relative ai corsi disponibili e ai programmi in inglese
- potenziare la conoscenza della lingua inglese dei docenti e dello staff tecnico-amministrativo (ad es. attraverso software *Rosetta Stone* in corso di sperimentazione promossa dal CLA)
- mantenere e possibilmente potenziare nell'offerta didattica i corsi complementari di lingua francese, spagnolo e tedesco oltre all'inglese per gli studenti, e sensibilizzarli fin dal primo anno sulla necessità di competenze linguistiche per partecipare all'Erasmus; gli esami di lingua sono appetibili anche per gli studenti *incoming*
- curare una pagina 'Erasmus' sul sito DISPES per studenti e docenti *incoming* e *outgoing* con risorse *user-friendly* per migliorare la loro esperienza Erasmus.
- riconoscere crediti per la preparazione da parte degli studenti dei Corsi del Dipartimento della tesi all'estero

- promuovere un atteggiamento accogliente e disponibile nei confronti degli studenti *incoming* tramite la formalizzazione di un percorso di accoglienza del dipartimento; organizzare un *Welcome Day* di dipartimento, con il coinvolgimento degli studenti
- incrementare il numero di corsi insegnati in lingua inglese del dipartimento-
- semplificare il processo di riconoscimento dei crediti acquisiti all'estero tramite la creazione di un *data base* delle procedure di riconoscimento

3) AUMENTARE LA QUALITA' DEGLI STUDENTI

ATTRARRE STUDENTI BRAVI DAL CICLO SUPERIORE. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DI CARRIERA DEGLI STUDENTI

I corsi del Dipartimento di Scienze politiche e sociali sono fortemente attrattivi, anche per studenti di regioni diverse, grazie anche all'ottima valutazione Censis che ricevono in maniera costante. Il Censis ha confermato l'elevata qualità didattica dei corsi del Dipartimento, attribuendo per il 2016 il 1° posto nazionale (110, massimo conseguibile, e primo posto assoluto in Ateneo), e per il 2015 con il punteggio di 109.

Le attività dell'orientamento in ingresso sono inoltre molto curate nel quadro del Dipartimento e sono uno dei punti di forza della strategia di attrattività dell'offerta didattica. Esse si traducono in una pluralità di iniziative: i moduli formativi, le "lezioni aperte", e gli eventi attraverso cui si sviluppa l'iniziativa c.d "Porte aperte". I primi consistono in un ciclo di lezioni a cura dei docenti del Dipartimento, accompagnate da "laboratori" pomeridiani di approfondimento, cogestiti fra Dipartimento e docenti della scuola superiore, così da rappresentare agli studenti che si avvicinano all'esame di maturità uno "spaccato" dell'offerta formativa esistente. Le lezioni aperte consentono invece ai medesimi studenti di essere immersi nella realtà dell'insegnamento universitario, senza il filtro di una lezione pensata appositamente per loro. "Porte aperte" rappresenta invece la vera e propria presentazione delle lauree triennali e magistrali, in eventi appositamente costruiti sia presso la sede di Trieste che in quelle staccate di Gorizia e Pordenone. Nell'anno accademico 2016/17 il Dipartimento ha partecipato a 5 incontri, dedicati principalmente alle lauree triennali, uno dei quali si è svolto presso un liceo di Trieste, che lo ha richiesto, in una logica di avvicinamento dell'Università agli Istituti scolastici, piuttosto che in quella inversa che ha connotato le altre manifestazioni. E' stato poi organizzato un sesto evento, dedicato invece in modo specifico alla presentazione delle lauree magistrali. La risposta è stata sempre significativa, a partire dal Porte aperte a Trieste, che si è ormai assestato oltre i 500 iscritti (574 nell'ultima edizione).

I risultati dell'attività di orientamento in ingresso sono importanti, se si considera l'incremento di interesse per i corsi triennali registrato nell'anno accademico 2017/18. Gli iscritti al test di ingresso per la L36 a Gorizia sono aumentati rispetto all'anno precedente, passando da 232-233 negli anni 2015/16-2016/17, ai 279 del 2017/18, a fronte di un tetto programmato a 120 unità. Il corso triestino di Scienze politiche e dell'amministrazione ha parimenti registrato un aumento delle immatricolazioni, giunte a quota 237 rispetto alle 188 dell'anno 2016/17 e 178 del 2015/16, confermando pertanto l'attrattività di questa laurea interclasse (L16-L.36).

Il problema non appare dunque il rafforzamento delle attività di orientamento in ingresso, dovendosi invece curare il loro mantenimento e la loro prosecuzione nell'immediato futuro, così da stabilizzare la tendenza in aumento registrata nell'ultimo triennio.

Relativamente alle lauree magistrali, è necessario operare al fine di incrementare l'attrattività dei corrispondenti percorsi formativi, fidelizzando in misura maggiore i laureati triennali di questo Ateneo, ed attirandone altri dall'esterno, come suggerisce d'altra parte lo schema stesso del "3+2". Nella prospettiva delle attività di orientamento in ingresso, appare opportuno continuare ad organizzare eventi informativi specifici, separati dal Porte aperte generale, essendo destinati ad un

target differente, in quanto qualificato dalla pregressa esperienza triennale. La sola presentazione dei corsi non è probabilmente bastevole, risultando più efficace collegarla ad un evento scientifico, in sé attrattivo, a maggior ragione se coinvolgente uno o più docenti del Dipartimento, insieme a personale di altro ateneo o istituzione.

Ancora più importante, peraltro, è legare la presentazione al successivo inserimento nel mondo del lavoro, coinvolgendo laureati in scienze politiche che abbiano assunto posizioni professionali di rilievo, così da evidenziare in concreto le opportunità offerte dal singolo percorso formativo.

L'obiettivo di attrarre studenti bravi dal ciclo superiore non pare coerente alla strategia formativa del dipartimento. È la formazione offerta dal Dipartimento che consentirà l'acquisizione di competenze, indipendentemente dalla performance degli studenti nel corso della Scuola superiore.

L'accesso di studenti con votazione elevata conseguita all'esame di maturità è comunque implicitamente determinato dalla previsione dell'accesso programmato per la L 36, laurea triennale in Scienze internazionali e diplomatiche di Gorizia, ove il test di accesso determina una selezione di studenti che abbiano già sviluppato competenze e forte motivazione per lo studio delle relazioni internazionali. Conseguentemente la performance di carriera degli studenti, nell'ambito di tale corso, è molto elevata, come confermato dalla circostanza che per il 2015-16, e per la L 36 (Gorizia), il numero dei laureati entro la durata normale del corso è molto più elevato (81,7%) sia del valore di Ateneo (40,7%) che di quello nazionale (50,3%).

Con riguardo alla L 16/36, Scienze politiche e della pubblica amministrazione, il dato deve essere diversamente considerato, non essendo un corso ad accesso programmato. Di conseguenza, la performance di carriera degli studenti è oscillante. Valori generalmente superiori alle medie nazionali si individuano per quanto riguarda la classe L16; talvolta oscillanti e leggermente inferiori alla media nazionale e talvolta di molto inferiori alla media di zona geografica per la L36. Indicano complessivamente un accettabile livello di regolarità delle carriere. In particolare la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio è, nel 2015, del 77,3% (72,5% a livello nazionale) per la L16 e del 66,1% (75,1% a livello nazionale) per la L36.

Quanto alle lauree di magistrali e alla performance di carriera degli studenti, si segnalano valori che presentano, almeno negli ultimi due anni, un trend positivo per la LM63 o tendenzialmente costanti per la LM62. Molto positivo il trend della percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio, con valori sempre in linea o superiori alla media d'area e a quella nazionale. Per quanto riguarda il set di indicatori sulla percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito un certo numero od una certa percentuale di CFU al I anno, si notano nette differenze tra LM62 ed LM63: se per quest'ultima gli indicatori sono sostanzialmente in linea con la media d'area e nazionale e presentano spesso un andamento positivo, per la LM62 si osservano in genere valori inferiori alla media d'area e a quella nazionale. Per la LM 52/82, la recente attivazione non consente una valutazione di impatto adeguata delle performance di carriera.

AREA DELLA RICERCA

Il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, per quanto riguarda l'area della ricerca contribuirà a specifici obiettivi delineati nelle indicazioni relative al "Piano Strategico di Ateneo 2016 – 2018".

1) Mantenere il ruolo di research university

Per quanto riguarda il contributo del DISPES a tale macro-obiettivo d'ateneo la priorità sarà quella di favorire una ricerca di alta qualità sia per quanto riguarda la riduzione dei ricercatori inattivi o con bassa produttività scientifica, secondo i criteri della CVR di Ateneo, che in merito al miglioramento della ricerca dei ricercatori attivi.

Una ricerca di alta qualità e la riduzione dei ricercatori inattivi o con bassa produttività scientifica deve partire necessariamente da un'attenta valutazione delle performance scientifiche degli afferenti alla struttura dipartimentale e da un utilizzo di tale valutazione in ottica strategica e di programmazione. Nel corso del triennio si provvederà ad avviare una maggiore condivisione dell'analisi CVR nell'ambito degli organi di dipartimento e sul suo utilizzo per migliorare la performance complessiva dell'intera struttura. Questa azione mira ad informare gli afferenti al DISPES sugli strumenti di monitoraggio e valutazione del sistema della ricerca d'ateneo e sul loro utilizzo virtuoso, soprattutto in relazione alla valutazione della presenza di ricercatori non attivi (RNA), ma anche e soprattutto in merito alla tempestiva identificazione delle situazioni "critiche" e "potenzialmente critiche" (ricercatori attivi ma con alta probabilità di essere classificati come RNA nei futuri esercizi di valutazione).

In merito a quest'ultimo punto, va considerato che la presenza di RNA (e di situazioni critiche e potenzialmente critiche) in dipartimento è limitata a pochi casi.

Nell'arco del triennio saranno implementate specifiche azioni, alcune peraltro già intraprese con successo negli scorsi anni:

- inserimento degli RNA nel gruppo di ricerca di un progetto finanziato.
Tale azione ha avuto un buon esito negli scorsi anni ma si rende necessario una più attenta programmazione dell'apporto del ricercatore non attivo nel gruppo di ricerca in modo tale da prevedere e successivamente verificare, l'effettivo apporto del soggetto, segnatamente nella realizzazione di un prodotto valutabile ai fini delle procedure interne (Valutazione della Ricerca) ed esterne (VQR), anche alla luce delle nuove regole adottate dagli Organi maggiori di Ateneo in merito alla CVR.
- Incentivazione alla pubblicazione di un articolo/saggio di RNA sulla collana del Dipartimento Poliarchie, o su altra rivista dotata di ISSN.
Tale azione ha dimostrato di essere stata sufficientemente efficace per la riduzione degli RNA negli scorsi anni e pertanto la si riproporrà nel triennio, prevedendo e favorendo anche la realizzazione di pubblicazioni co-autorate (dove almeno uno dei co-autori è un RNA o un ricercatore con criticità).

Per quanto riguarda il miglioramento della ricerca svolta dai ricercatori attivi una particolare azione già prevista nel corso del prossimo triennio è la valorizzazione della collana Poliarchie (che sostituisce i precedenti Working Papers del Dipartimento), collana già dotata di SSN e ISBN e di referaggio esterno. In particolare si andrà nella direzione di trasformare tale collana in una rivista scientifica indicizzata secondo i criteri internazionali e che preveda almeno due uscite annuali.

Inoltre, di particolare rilievo per il raggiungimento di tale macro-obiettivo, è certamente il reclutamento di giovani ricercatori Rtd (A e B) sia provenienti da esperienze dottorali interne al nostro ateneo ma anche da altre sedi per supportare un processo di turn over che, in alcune discipline strategiche per il DISPES, non può alimentarsi solo con processi di reclutamento interni all'ateneo.

2) Raccogliere le sfide sociali (H2020 – S3FVG) per aumentare l'impatto della ricerca e Rafforzare la posizione di UniTS all'interno del sistema della ricerca triestino, regionale, nazionale e internazionale

Relativamente ad alcuni obiettivi specifici inseriti in tale macro-obiettivo il DISPES contribuirà attraverso la partecipazione a bandi per il finanziamento di progetti di ricerca (in particolare a quelli

di Horizon 2020 e dei Fondi Strutturali dell'UE transfrontalieri e transnazionali) allo sviluppo della ricerca e alle ricadute che questa ha sul territorio. Alcuni specifici progetti di ricerca, già finanziati, e che verranno portati a termine entro questo triennio vanno inoltre nella direzione di un maggior interazione del DISPES con il territorio regionale, con enti culturali e altre istituzioni pubbliche e con il tessuto produttivo. L'obiettivo strategico nel prossimo triennio sarà quello di valorizzare e rendere continuativi tali rapporti con il territorio nonché l'obiettivo è quello di incrementare il numero di tali progetti scientifici con ricaduta a medio e lungo termine sul sistema scientifico regionale. Inoltre, la continuità di tali progetti, oltre a garantire l'accesso a risorse finanziarie esterne, potrà favorire anche l'emergere di nuove linee di ricerca interdisciplinari.

In questo contesto si inserisce inoltre la volontà di favorire la presentazione di nuovi progetti di ricerca connessi con le sfide previste da Horizon 2020. Nell'ambito di Horizon 2020 infatti vi sono alcuni obiettivi fortemente legati alla vocazione interdisciplinare del Dipartimento e che ben si prestano all'entrata del DISPES in partnership internazionali sui seguenti temi: *“health, demographic change and wellbeing”*; *“climate action, efficiency and raw materials”*, *“inclusive, innovative and secure societies”*.

Attraverso le occasioni offerte dai piani nazionali di reclutamento di ricercatori a tempo determinato, dalla capacità attrattiva del DiSPeS di docenti e ricercatori appartenenti ad altri dipartimenti di Ateneo e dalle attribuzioni di assegni di ricerca nazionali, regionali e private, la programmazione del personale e i progetti di ricerca dovranno potenziare nel triennio, in linea con quanto riportato nel paragrafo precedente, i temi della transizione energetica, delle trasformazioni socio-tecniche, della sostenibilità ambientale, dell'inclusione sociale. Questa attenzione, tuttavia, non dovrà precludere di continuare a sviluppare i filoni di ricerca nei quali opera da tempo il DiSPeS e sui quali si è costruita la propria reputazione scientifica, identificabili in quattro macro-aree rifacenti ai settori ERC (European Research Council): a) analisi dei processi politici, delle istituzioni politiche, della democratizzazione, della storia e delle istituzioni extra – europee; b) diritti fondamentali, pluralismo giuridico: modelli normativi a confronto; c) ambiente, turismo e territorio; d) persona, eredità culturale, istituzioni.

AREA DELLA TERZA MISSIONE

Alla Terza Missione, con il DM 47/2013, viene riconosciuta la missione istituzionale delle università e, all'interno della SUA-RD, raccoglie informazioni sia in riferimento all'attività di valorizzazione della ricerca, sia di produzione di beni pubblici sociali e culturali. In considerazione della capacità di creare, valorizzare e disseminare conoscenza per generare opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, la Terza Missione concorrerà all'allocatione della quota premiale del FFO.

Anche relativamente alle attività di Terza Missione, si sottolinea la rilevanza della “creazione di un sistema di programmazione, organizzazione e supporto alle attività di Terza Missione che possa agire efficacemente ‘internamente’ all'Ateneo tra referenti-ricercatori ed ‘esternamente’ con il pubblico generico e gli attori istituzionali ed economici della società civile triestina e delle realtà geografiche limitrofe”.

Il Dipartimento si raccorderà con gli uffici di Ateneo per il supporto nella selezione e realizzazione di attività di IIIM e in quelle di monitoraggio, in particolare di quelle di Public Engagement dove il DiSPeS è maggiormente coinvolto. Il Dipartimento ha avviato un processo di monitoraggio delle iniziative finalizzato a mettere ordine su quanto viene realizzato, e avviare processi virtuosi di diffusione delle informazioni. Questa attività si integrerà con quella prevista dall'Ateneo e implementata in Arts.

Di significativa importanza è l'individuazione di quelle attività che il dipartimento dovrà inserire nella scheda SUA. Questo implica una ricognizione ad inizio anno accademico delle volontà dei colleghi di avviare specifiche attività e delle eventuali risorse a supporto (finanziamenti di dipartimento/ateneo, bandi regionali, ecc.) così da allocare in misura efficiente risorse conoscitive, temporali ed economiche per il raggiungimento di un più vasto impatto locale, nazionale ed internazionale e coerente con il piano strategico di Ateneo e dipartimentale. A titolo esemplificativo, nel periodo 2016-18, il DiSPeS ritiene significativo essere presente in attività divulgative su temi legati alle vicende della I guerra mondiale (nel 2017 ricorre il centenario della rotta di Caporetto), il decennale di Schengen, la sostenibilità, le migrazioni e l'inclusione sociale. Inoltre, al di fuori delle attività specifiche del Public Engagement, il DiSPeS s'impegnerà a sviluppare le attività conto terzi e la formazione continua (in associazione con gli enti di formazione regionale).

Al fine di "migliorare la capacità di trasferire la conoscenza" (Obiettivo 1 - slide 41-45) e contribuire a far diventare "Trieste città della scienza - Trieste città della conoscenza" (Obiettivo 3 – slide 41), particolare rilevanza assume la capacità di creare una rete di relazioni con gli enti di ricerca, le istituzioni pubbliche e private e l'associazionismo attraverso la stipula di specifiche convenzioni, così da rimarcare le specificità scientifiche dei ricercatori nella capacità di elaborare e interpretare la realtà sociale e politica sui problemi della contemporaneità, con particolare riguardo ai cambiamenti sociali, alle dinamiche territoriali, alle trasformazioni politiche, ai fenomeni culturali e giuridici. Questo deve avvenire in linea anche con quanto definito dalla Strategia regionale di ricerca e innovazione per la "Specializzazione intelligente (S3)" del Friuli Venezia Giulia del 2015 e successive modifiche. Oltre alla stipula di convenzioni, il perseguimento degli obiettivi deve tradursi in un incremento delle attività di disseminazione (seminari, conferenze, laboratori, sito web, ecc.) che sottolineino la capacità dei ricercatori di interpretare il presente e fornire le risposte per affrontare le sfide sociali future, anche supportando l'Ateneo in iniziative di coinvolgimento interdipartimentale.

L'individuazione di attività mirate per le scuole in collaborazione con l'Immaginario scientifico contribuirà a rafforzare gli aspetti comunicativi in linea con l'obiettivo di "migliorare l'attività di comunicazione scientifica" dei ricercatori con il pubblico generico (Obiettivo 2 – slide 41 e 47). Il raggiungimento dell'obiettivo avviene anche attraverso la valorizzazione degli strumenti editoriali di Ateneo che, nel caso del DiSPeS, significa la promozione e diffusione delle sue collane ad accesso aperto presso l'Eut (Poliarchie e Biblioteca della società aperta).